



V SIMPOSIO COTEC EUROPA

Pier Francesco Guarguaglini

Madrid, 28 ottobre 2009

Sua Maestà, Juan Carlos

Signor Presidente della Repubblica Italiana, On.le Giorgio Napolitano

Signor Presidente della Repubblica Portoghese, On.le Anibal Cavaco Silva

Signore e Signori Ministro,

Signore e Signori,

La celebrazione del V Simposio COTEC Europa, a cui COTEC Italia partecipa con il consueto impegno, assume un duplice significato, frutto sia del percorso compiuto in questi anni da COTEC, sia del particolare momento che stiamo attraversando.

Da una parte, infatti, il V Simposio testimonia la continuità dell'azione COTEC nel sostegno allo sviluppo competitivo dei nostri tre paesi e del Mediterraneo, nonché la capacità di cogliere e valorizzare le loro vocazioni comuni sul terreno della ricerca e dell'innovazione.

D'altra parte, quello a cui partecipiamo oggi è anche il primo Simposio COTEC celebrato nel contesto di una profonda crisi finanziaria ed economica a livello globale, la quale influenza tuttora, in maniera significativa, il tessuto economico e sociale delle nostre nazioni.

Questa situazione, la cui portata non possiamo ignorare, pone i decisori pubblici e privati di fronte a scelte di importanza strategica, sia in merito alla



gestione della crisi stessa e dei suoi effetti, sia in vista del nuovo assetto economico che emergerà, una volta superata questa fase.

Agli effetti primari della crisi economico-finanziaria, come il *deficit* di liquidità e la diminuzione dei consumi (che a loro volta generano dinamiche negative a livello produttivo e sociale), si affiancano, nell'ambito delle politiche per la ricerca e l'innovazione, ulteriori difficoltà.

È infatti indubbio che il potenziale ridimensionamento dei *budget* delle imprese e la focalizzazione di risorse pubbliche verso esigenze di altra natura possono ridurre il sostegno all'innovazione e alla capacità competitiva.

Sappiamo che la crisi impone, in gran parte, scelte di breve periodo, mentre l'innovazione (tanto a livello sistemico quanto delle singole imprese) ha un respiro più ampio e deve essere sostenuta da una visione strategica che prescindano da dinamiche strettamente congiunturali.

L'azione di COTEC Europa deve dunque contribuire a risolvere questa dicotomia.

Ricerca e innovazione confermano la loro importanza proprio quando è necessario recuperare spinta competitiva, perché investendo su capacità nuove e su nuovi modi di pensare non solo si realizzano nuovi prodotti; ma si accede a nuovi mercati e si sviluppano nuove strutture organizzative.

Al tempo stesso, sostenere la competitività tecnologica rappresenta, a tutti i livelli, la strada più credibile – specie nel medio e lungo periodo – per



intercettare maggiori quote di domanda globale e cogliere le opportunità della ripresa.

Il sistema produttivo gioca dunque un ruolo chiave nell'aumento del potenziale competitivo dei sistemi economici. È infatti compito delle imprese generare dinamiche virtuose intorno all'innovazione, individuando i settori emergenti e le nuove tecnologie per il futuro.

In quest'ottica, le grandi imprese, strutturalmente dotate di una visione di prospettiva e di un'adeguata massa critica, continuano a svolgere una funzione trainante rispetto alla capacità innovativa delle piccole e medie imprese e del sistema nel suo complesso.

A tali aspetti si affianca l'attività delle istituzioni, in particolare per ciò che riguarda l'impiego della domanda pubblica come strumento di sostegno e diffusione capillare dell'innovazione, specie in frangenti in cui le economie necessitano di nuovi impulsi. I processi di digitalizzazione e *e-government*, per citare due aspetti, rappresentano importanti opportunità di miglioramento dei servizi pubblici e, al contempo, di incremento della competitività.

I contributi presentati quest'oggi testimoniano in maniera significativa come COTEC Europa riunisca nella propria rete competenze e intelligenze in grado di fornire una visione che favorisce e ispira l'incremento della competitività del Mediterraneo, area dotata di un significativo potenziale di crescita.

Il rilancio della vocazione culturale e turistica dei tre Paesi, anche grazie all'impiego di nuove tecnologie, così come il sostegno all'attività innovativa delle piccole e medie imprese (largamente maggioritarie nel tessuto



produttivo), si iscrivono in un disegno più ampio, volto a porre le eccellenze dei nostri sistemi economici e sociali all'attenzione dei decisori europei.

L'importanza dell'attività di COTEC si traduce peraltro nell'individuare, sotto l'egida dei Capi di Stato dei tre Paesi, le priorità di ricerca comuni, che si devono tradurre in progetti che contribuiscano in maniera significativa allo sviluppo tecnologico e innovativo del Mediterraneo, in conformità con gli spunti forniti dal Trattato CE per l'attuazione di programmi di ricerca e sviluppo comuni a più Stati membri.

COTEC si configura come un *think tank* internazionale in grado di rappresentare uno dei punti di riferimento, a livello europeo, per l'individuazione delle priorità di sviluppo tecnologico e per la realizzazione delle conseguenti politiche di supporto.

La storia ha peraltro insegnato come Italia, Spagna e Portogallo abbiano saputo rispondere alle sfide nel nuovo attingendo prima di tutto al loro bagaglio culturale, sociale e intellettuale.

Non credo di essere troppo ottimista affermando che le realtà che compongono il sistema produttivo e dell'innovazione dei nostri tre Paesi – imprese, poli accademici e di ricerca, organismi pubblici – hanno le carte in regola per continuare a sostenere efficacemente la competitività tecnologica.

Al contempo, occorre che il sostegno alla ricerca e all'innovazione rimanga uno dei principali temi nell'agenda dei decisori pubblici, al di là delle esigenze congiunturali.



Le linee di attività realizzate nell'ultimo anno da COTEC Italia vanno proprio in questa direzione, con l'obiettivo di sostenere l'innovazione come risposta alla crisi e di fornire strumenti operativi agli attori che compongono la cosiddetta "tripla elica": imprese, accademia e istituzioni.

In questo senso, è auspicabile che i legami tra imprese e mondo accademico possano rafforzarsi ulteriormente, in modo da sfruttare nel modo migliore e più completo il trasferimento di conoscenze e la condivisione degli sviluppi tecnologici.

In particolare, è fondamentale capitalizzare il contributo di nuova conoscenza (i cosiddetti *asset* intangibili) prodotta nell'ambito di strutture, come ad esempio le università tecnologiche, che stanno aggiornando la loro vocazione anche attraverso più stretti legami con il settore privato.

Il trasferimento della conoscenza e della tecnologia nate nell'ambito dei poli accademici e di ricerca, soprattutto nelle prime e più rischiose fasi di sviluppo, rappresenta infatti un beneficio per l'intero sistema.

Questo esercizio necessita di un impegno contestuale sul fronte del capitale umano e della diffusione della cultura scientifica e tecnologica, che tuttora vede i nostri Paesi in ritardo rispetto ai principali *partner* industrializzati.

I nostri Paesi dispongono di un grande potenziale innovativo, frutto di una mentalità aperta al nuovo e al futuro, nonché della fondamentale capacità di unire forze e capacità.



COTEC Europa continuerà, anche mediante i nuovi strumenti emersi nell'ambito del V Simposio, a impegnarsi per la competitività del Mediterraneo e a rappresentare un punto di riferimento per le politiche dell'innovazione a livello nazionale ed europeo.

Grazie.